

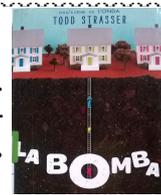
Ecoscuela

Il nuovo sistema di gestione dei rifiuti in cortile è operativo? Ma sta funzio-



In biblioteca/ Recensioni

Il nostro collaboratore Marco M. di 3^E ha recensito per noi il romanzo *La bomba* di Todd Strasser



BUONE
VACANZE!

Non saprei...

Periodico a cura degli studenti del tempo prolungato

BUONE
VACANZE!

L'EDITORIALE

Quello che lo sport ci insegna

In questo primo numero del nostro giornalino la nostra redazione ha deciso di occuparsi di sport. Abbiamo discusso tra noi per capire quale ruolo ha lo sport nella vita di noi ragazzi e abbiamo capito che lo sport è una scuola di vita! Praticare attività sportiveci può aiutare a formarci non solo come persone, ma anche come cittadini partecipi della vita del nostro territorio. Lo sport, secondo noi, può essere praticato anche per sfogarsi, come attività per passare il tempo in maniera sana e divertente, o, meglio ancora, per conoscere persone e farsi delle nuove amicizie.

E allora, se non praticate alcuno sport, fatelo! La vostra vita migliorerà, il vostro corpo starà meglio, ma imparerete anche a gestire meglio il rapporto con gli altri. E allora, mettete giù quel cellulare, spegnete il videogioco e ci vediamo in palestra, al campetto, in piscina!

L'INTERVISTA

Servono dialogo e spirito di collaborazione

Abbiamo intervistato l'assessore allo sport e all'associazione del comune di Maniago Franca Quas



Il giorno 11 dicembre noi tre caporedattori siamo andati in comune per intervistare l'assessore allo sport e all'associazionismo di Maniago Franca Quas,

che ci aveva dato appuntamento alle ore 14.00. L'assessore ci ha accolti all'interno della sala consiliare.

SEGUE A PAGINA 2

IL SONDAGGIO

Nel mese di novembre vi abbiamo chiesto di rispondere a un questionario sul vostro rapporto con lo sport.
SERVIZIO A PAGINA 3

LE OPINIONI

La parola a chi di sport se ne intende! Abbiamo intervistato alcuni allenatori e i nostri professori di Educazione Motoria.
SERVIZIO A PAGINA 4 E 5

LA CRONACA

Una corsa campestre da 112!

Quest'anno la corsa campestre si è svolta in due distinte giornate, a causa di vari incidenti che hanno costretto gli organizzatori a rimandare alcune gare. Alla fine però, tutto è andato bene.

SERVIZIO A PAGINA 6

L'INTERVISTA

di Riccardo B., Antonio B., Federico M.

SEGUE DA PAGINA 1

Proprio nella stanza dei bottoni del comune di Maniago! Dobbiamo confessare che ci siamo sentiti importanti!

Ci eravamo preparati alcune domande da porle, riguardanti sia il suo lavoro, sia, in generale, il mondo dello sport e dell'associazionismo maniaghese.

Da dove vengono i soldi per le associazioni sportive?

L'assessore risponde che la maggior parte dei soldi arriva dalle casse comunali; ci sono due tipi di contributi: il contributo a funzionamento ordinario, che serve ad aiutare le associazioni sportive per le spese necessarie per mantenerle, e il contributo straordinario, che serve per il miglioramento delle strutture (stadio, impianto elettrico, ecc.) e viene dalla regione, dallo stato o dall'Unione Europea, a seconda della complessità del progetto.

Lei ha qualche passione sportiva? Se sì, quale?

All'assessore piacciono tutti gli sport, ma ha giocato a calcio per vent'anni: un giorno un osservatore l'ha vista giocare, l'ha chiamata in una squadra del Pordenone che giocava in serie A femminile e poi è arrivata in nazionale. Però il calcio non è il suo sport preferito. Per concludere ci ha riferito che secondo lei lo sport è una scuola di vita, che ti forma come persona.

In che cosa consiste il suo lavoro?

Il suo lavoro consiste nell'organizzare degli

eventi sportivi, attività molto complessa che richiede doti di mediazione e capacità di risolvere problemi; poi deve supportare le associazioni, gestire i campi e le palestre e monitorare la quantità di acqua ed energia elettrica usata nelle strutture. Ad esempio, negli anni scorsi ha organizzato il campionato del mondo di paraciclismo, una manifestazione che ha avuto un grande successo, ma ha richiesto moltissimo lavoro.

Si possono costruire nuove associazioni sportive a Maniago? Come si fa? Qual è la procedura?

Le associazioni non le costituisce il comune, ma sono i cittadini che hanno una passione comune che si mettono insieme per fondare l'associazione. Devono poi presentare una domanda ad un ente regionale, scrivere un regolamento e uno statuto che devono essere approvate. Infine si presenta al sindaco la propria associazione e il sindaco prende atto. Il comune poi contribuisce

ogni anno al funzionamento dell'associazione con i propri fondi.

Qualche associazione è mai caduta in crisi? E quale è stato il problema?

L'associazione del judo è entrata in crisi, perché ha perso il presidente, ma in effetti l'associazione non si è mai sciolta. Ultimamente c'è una collaborazione con un'associazione di Montereale che si occupa di judo. Per sciogliere un'associazione non è necessario seguire una procedura, basta comunicarlo.

Quali associazioni ci sono a Maniago?

A Maniago ci sono cento associazioni, raccolte in un albo: sportive (R.S. Maniago, rugby, basket, pallavolo, tennis, tiro con l'arco, ginnastica, rally, bocce, ecc.), culturali (ad esempio i *Mai Vecjús*), di tipo sociale-sanitario (ad esempio i donatori di sangue) la pro Maniago, una delle associazioni più importanti di Maniago, che organizza molti eventi Maniago, in collaborazione con il comune.



Che aspettative ha sullo sport a Maniago? Quali progetti ci sono in corso?

C'è il progetto di portare a Maniago una tappa di una competizione ciclistica femminile il prossimo anno e si vorrebbe anche portare le associazioni sportive nelle scuole per far fare attività fisica anche a quei ragazzi che normalmente non la praticano, lo sport è un'alternativa preferibile a videogiochi e cellulare. Per il futuro l'amministrazione comunale vorrebbe fare in modo che le associazioni sportive dialogassero maggiormente tra loro e avessero uno spirito più collaborativo, per cercare di mettere in comune le risorse e superare insieme le difficoltà.

Lavora da sola o con altre persone?

Lavora con altre persone che sono gli altri assessori e con i consiglieri. Qualunque decisione viene presa in maniera collegiale e condivisa, dopo una discussione che prende in considerazione tutti i punti di vista.

Noi e lo sport

Dal sondaggio che vi abbiamo proposto il mese scorso sono emersi dei dati sul vostro rapporto con lo sport. Li abbiamo riassunti nell'infografica che presentiamo

di Raffaele A., Christian B., Michelle R.

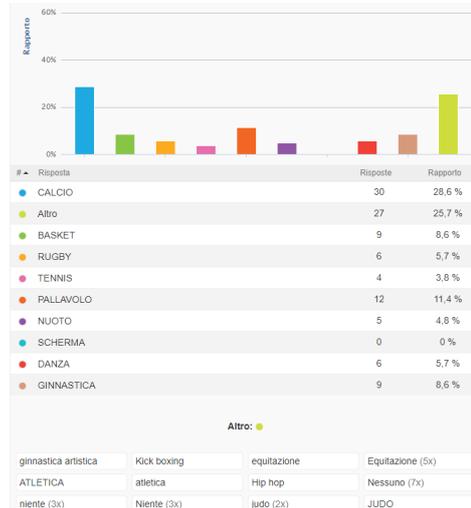
Qualche settimana fa abbiamo sottoposto ai nostri compagni un sondaggio per indagare il rapporto tra i questi e lo sport. Hanno risposto 123 ragazzi, circa un terzo di tutta la scuola.

Abbiamo chiesto ai ragazzi quale sport praticano dando loro una serie di alternative. Abbiamo scoperto che il 26,6% di loro pratica il calcio e che anche la pallavolo ha diversi iscritti: l'11,4% degli intervistati; il 25,7% non pratica nessuno degli sport elencati, ma altri.

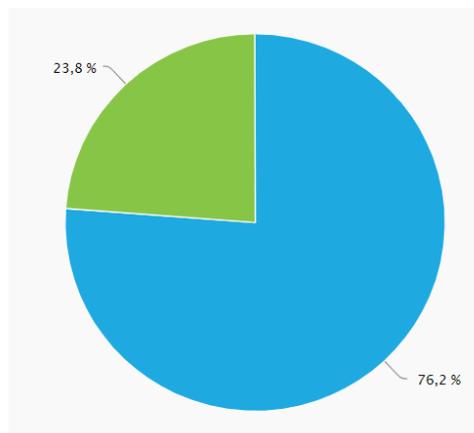
Il 76,2% dei ragazzi che hanno risposto al nostro sondaggio pratica il suo sport a Maniago, mentre il 23,8% si sposta in località circostanti a Maniago, soprattutto a Montereale.

Al 59,1% degli studenti piace lo sport che pratica, ma molti si dichiarano disponibili a sperimentare altre attività. Come si vede dal grafico, la danza non è molto gettonata probabilmente perché ai maschi non interessa molto questa disciplina.

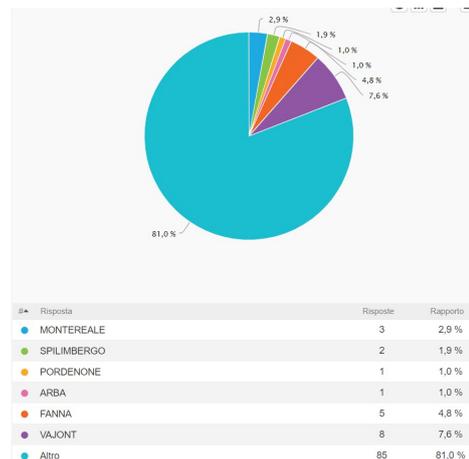
Per quanto riguarda il motivo per il quale lo sport è importante, il 42,9% dei ragazzi pensa che lo sport renda il corpo più forte e più agile, mentre il 13,3% pensa che aiuti a socializzare e il 12,4% pensa che insegni a porsi degli obiettivi e a superare i propri limiti.



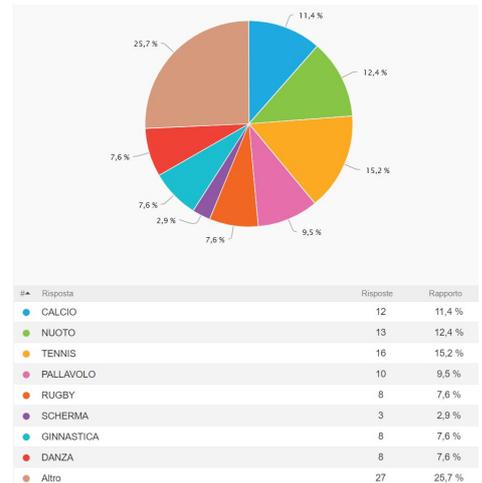
Quale sport pratici?



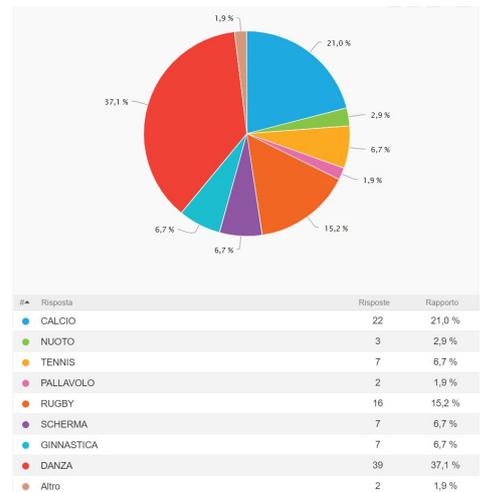
Ti alleni a Maniago?



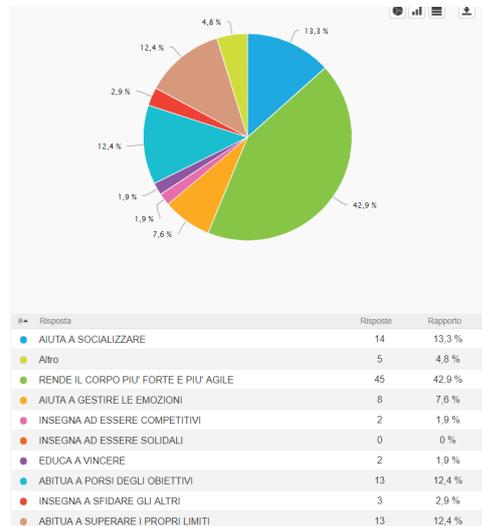
Se non ti alleni a Maniago, dove lo fai?



Quale sport vorresti provare?



Quale sport non vorresti provare?



Perché fa bene praticare sport?

Lo sport: passione e impegno. La parola agli esperti

Abbiamo intervistato alcuni allenatori che lavorano nelle associazioni sportive maniaghesi per sapere qual è, secondo loro, l'importanza dello sport per i ragazzi.

IL RUGBY
Sergio Ben-
da si chiama
l'allenatore
dell'under
12 mania-
ghese Alle-



na da sei anni per inse-
gnare ai bambini una nuo-
va disciplina; non viene
pagato per fare l'allenato-
re, ma lo fa da volontario.
Ha vinto un trofeo per il
secondo posto con l'under
10 nella stagione 2017-
2018 e si è sentito molto
felice.

E' orgoglioso dei suoi ra-
gazzi, dice che il loro pre-
gio è la capacità di reagire
ad una situazione difficil-
tosa molto velocemente; il
loro difetto è l'abitudine di
parlare molto durante gli
allenamenti.

Un bravo giocatore di rug-
by, spiega Sergio, deve
essere umile, mettersi a
servizio della squadra.
Sergio consiglia questo
sport ai bambini, perché
insegna valori fondamen-
tali nella vita sociale di
ogni persona e aiuta a sta-
re in compagnia, a rispet-
tare le regole e, soprattut-
to, a rispettare gli altri.

**LA PALLA-
VOLO**

Il 29 novem-
bre abbiamo
intervistato
l'allenatore di
pallavolo. Ci
ha raccontato di aver volu-
to fare l'allenatore perché
ama questo sport e perché



gli piace stare con i giova-
ni. Lui non vive solo di
sport, ma in passato ha
lavorato e ora è in pensio-
ne. Per allenare viene pa-
gato. Allena da circa 17
anni, ma con le diverse
squadre che ha allenato
non ha vinto nessun tro-
feo. Lui è molto orgoglioso
delle sue squadre, ma ov-
viamente anche loro han-
no dei pregi e dei difetti. Il
loro pregio, secondo lui, è
che lo sopportano quando
si arrabbia, perché capi-
scono l'errore commesso e
lo rimediano subito; il loro
peggior difetto, invece, è
che non ascoltano le indi-
cazioni e di conseguen-
za sbagliano l'esercizio.
Anche se allena, in passa-
to non ha mai giocato a
pallavolo, però andava a
vedere le partite. Facendo
l'allenatore ha imparato a
interagire con i bambini.
Consiglia questo sport per-
ché è di movimento e di
squadra e anche perché
permette di stare e giocare
insieme.

IL CALCIO

Il 4 dicembre
abbiamo in-
tervistato
l'allenatore
del Ricreatorio sportivo
Maniago Paolo Brandoli-
sio che allena da 25-26
anni. Ha deciso di fare l'al-
lenatore perché quando
giocava in prima squadra
andava a vedere i bambini
allenarsi e anche alle par-
tite e gli stessi bambini



andavano a vedere le sue
partite tifando per lui per-
ché lo conoscevano e da lì è
nato un bel legame con i
bambini. Oltre ad allenare
fa un lavoro e alcune volte
corre in montagna. Lui
non viene pagato per fare
l'allenatore ma a lui non
gli interessa perché per lui
è un hobby. Con la squa-
dra che allena purtroppo
non ha vinto un trofeo. Lui
è molto orgoglioso dei suoi
ragazzi del Maniago per-
ché vede che hanno voglia
di imparare cose nuove
però il loro difetto è che
quando subiscono un gol si
arrendono troppo facil-
mente. Lui consiglia il cal-
cio ai ragazzi perché: in-
nanzitutto piace a lui, per-
ché è uno sport all'aperto
ma anche perché è uno
sport che unisce tutti e
quando si sta tutti insieme
si può affrontare un pro-
blema e vincere una parti-
ta ed è uno sport che ti
porta un sacco di emozio-
ni. Ha imparato giovando
a calcio stare e collaborare
con altri bambini e che
bisogna impegnarsi per
raggiungere un obiettivo

**LA GINNA-
STICA AR-
TISTICA**

La nostra
carissima
collaboratrice Emma D, di
2^E, ha intervistato le sue
tre allenatrici che si chia-
mano Maria, Elisabetta,
Farenza. Tutte e tre han-
no voluto fare le allenatrici



perché amano tantissimo
questo sport che hanno
praticato da ragazze. Tut-
te e tre allenano da una
decina di anni. Maria oltre
a fare l'allenatrice insegna
a scuola, anche Elisabetta
fa anche un altro lavoro e
Farenza insegna anche lei
a scuola. Loro vengono
pagate per fare le allena-
trici. Hanno vinto con la
squadra che allenano le
regionali e le nazionali ma
per loro non interessa vin-
cere ma fare di tutto per
vincere. I loro pregi sono
che hanno tanta passione
per la ginnastica e hanno
sempre voglia di imparare
cose nuove e i loro difetti
sono che chiacchierano un
pò troppo e alcune volte
hanno paura di fare un
esercizio. Per loro per esse-
re una brava ginnasta è
avere sempre le orecchie
aperte, tenere la bocca
chiusa e impegnarsi con
serietà. Loro consigliano
questo sport perché biso-
gna avere tanta costan-
za, ci vuole pazienza per
imparare le cose nuove e
anche perché è uno sport
completo che allena tutti i
muscoli del corpo.

di Raffaele A., Christian
B., Nicole, Viola V., Gio-
vanni L., Alessandro D.
D., con la collaborazione di
Emma D.

Lo sport a scuola, dalla parte dei prof

Anche i professori Ferriolo e Perazzolo hanno risposto alle nostre domande sul loro rapporto con lo sport e sulla loro scelta professionale

di Laura G., Michelle R.

Buongiorno professor Ferriolo e grazie di concederci questa intervista.

Perché ha scelto questo lavoro?

Ho scelto questo lavoro perché mi è sempre piaciuto lo sport, sin da piccola. Nel primo anno di medie ho anche avuto un prof che mi ha ispirato.

Da quando si appassiona per lo sport? Com'è nata questa passione?

Mi appassiono dello sport già da piccolina, mio papà mi faceva fa-

re di tutto.

Praticando sport ha vinto qualche premio?

Sì, sono anche andata alla finale regionale di pallavolo under 15.

Perché un ragazzo dovrebbe praticare sport?

Lo sport è salute, tutti si dovrebbero in forma facendo sport.

Che cosa pensa dei ragazzi che fanno motoria nelle sue ore?

Alcuni si impegnano e sono interessati, altri lo prendono come un momento di svago.

Che sport praticava da ragazza? Perché lo ha scelto?

Praticavo ginnastica artistica e pallavolo, probabilmente ho praticato quegli sport perché erano i più vicini a casa.

Che cosa l'ha spinto a lavorare con i ragazzi?

Lo sport è importante, è salute ed è giusto praticarlo già da ragazzini.

Ha mai fatto tornei?

Sì.

Da quanti anni inse-

gna?

Dal 1996, da 21 anni.

Lo sport le ha cambiato la vita? Se sì, in che modo?

Sì, perché mi ha insegnato tante cose: mi ha insegnato a rispettare le regole, a relazionarsi con gli altri e ad imparare a perdere e rialzarsi più forti di prima.

A che età ha incominciato a fare sport?

A 6 anni.

Qual è il suo sport preferito?

Pallavolo.

Che sport segue di più?



Buongiorno professor Perazzolo. Iniziamo subito l'intervista.

Perché ha scelto questo lavoro?

Ho scelto questo lavoro perché ero piccolo, timido, debole e non facevo altro che studiare.

Da quando si appassiona per lo sport? Com'è nata questa passione?

Questa passione è nata a quattordici anni, volevo provare.

Praticando sport ha vinto qualche premio?

Sì.

Perché un/a ragazzo/a dovrebbe praticare sport?

Un ragazzo dovrebbe praticare sport per la soddisfazione di muoversi, di mettersi in gioco, di crescere emotivamente e per essere se stesso.

Che cosa pensa dei ragazzi che fanno motoria nelle sue ore?

Devono ancora conoscere il concetto dello sport.

Qual è il primo sport che ha praticato da ra-

gazzo?

Il primo sport che ho praticato è stato atletica.

Perché ha scelto questo lavoro?

È diventata una passione.

Che cosa l'ha spinto a lavorare con i ragazzi?

Per trasmettere le mie conoscenze a loro.

Ha mai fatto tornei?

Sì.

Da quanti anni insegna?

Insegno da quarant'anni.

Lo sport le ha cambiato la vita? Se sì, in che modo?

Sì certo, mi ha soprattutto aiutato a crescere emotivamente.

A che età ha incominciato a fare sport?

A quattordici anni.

Qual è il suo sport preferito? Quali sport segue di più?

Non ho uno sport preferito. Seguo un po' tutti gli sport, soprattutto orienteering, atletica...

Una campestre da 112!

Quest'anno la corsa campestre ha messo a dura prova atleti e organizzatori

Il 30 Novembre 2018 si è tenuta la corsa campestre della scuola secondaria di primo grado. I cadetti della classe terza dovevano percorrere 2000 m, con partenza alle 9.30; le cadette della classe terza avrebbero dovuto partire alle 9.45 con un percorso di 1500 mt. Le cadette delle classi seconde avrebbero dovuto incominciare alle ore 10.15 e percorrere 1500 mt, i cadetti delle classi seconde avrebbero dovuto incominciare alle 10.30 e percorrere 2000 mt. Alle 10.45 dovevano gareggiare le cadette e i cadetti delle classi seconde e terze che avevano scelto la formula "corri con me"; questi avrebbero dovuto percorrere 1500 mt con un limite di tempo scelto a loro piacimento. Le cadette delle classi prime dovevano incominciare a gareggiare alle 12.00 e dovevano percorrere 1000 mt, i cadetti delle classi prime, infine, dovevano incominciare alle 12.15 e percorrere 1000 mt. Il percorso si snodava in

parte nel cortile esterno della scuola e in parte nel campo da calcio di fronte alla scuola ed era delimitato da coni e nastri.

Per primi sono partiti i ragazzi delle classi terze; dopo pochi minuti di gara alcuni concorrenti si sono sentiti male ed è stato necessario interrompere la corsa per soccorrerli. Per due ragazzi è intervenuta l'ambulanza. Per fortuna, comunque, si è risolto tutto senza conseguenze gravi. Dopo che i prof si sono occupati dei ragazzi in difficoltà, il professor Perazzolo ha riunito tutti i partecipanti e ha annunciato che la competizione sarebbe stata rinviata.

Il giorno 5 Dicembre, a partire dalle 14.00, c'è stato il recupero della corsa. Anche in questa seconda giornata si sono verificati degli incidenti, per fortuna non gravi. Alla fine, comunque, tutte le categorie hanno potuto partecipare e la gara si è conclusa con successo e soddisfazione degli organizzatori.

La classifica

RAGAZZE

Violin Giulia
Pasqualato Martina
Amoroso Dalila
Mazzeschi Arianna
Sorini Greta
Damiano Amaranta
Agosta Noemi

RAGAZZI

Maione Alessio
Touissi Sofian
Centazzo Andrea
Vaccher Francesco
Bertolo Simone
Kharroubi Badr

CADETTE CLASSI SECONDE E TERZE

Tolusso Giulia
Carli Martina

Lorenzini Gaia
Pessa Zoe
Bertolini Ginevra
Trevisan Giorgia
CADETTI CLASSI SECONDE

Obeng Rodrick
Piccoli Filippo
Pellegrinuzzi Lorenzo
Pasquin Joseph
Pragliola Antonio
Zhou Toni

CADETTI CLASSI TERZE

Di Lazzaro Andrea
Cimarosti Luca
Rimad Touma
Tarko Daniel
Cammarata Alberto
Allegro Denis



Servizio di Viola V., Nicole D., Michelle R., Laura G., Lana M., con la collaborazione di Maya S.

La campestre secondo i ragazzi

La maggior parte dei partecipanti prima della campestre era agitata, molti speravano di arrivare tra i primi sei classificati alle provinciali. Quest'anno molti dei partecipanti hanno gareggiato da soli. Alla fine della campestre, molti partecipanti erano soddisfatti del tempo che hanno impiegato per la gara. Alcuni concorrenti non erano abbastanza soddisfatti del tempo da loro impiegato e nella prossima corsa campestre si volevano superare impiegando molto meno tempo di quello che hanno fatto in questa gara e quasi tutti i concorrenti non hanno affermato che quest'anno la corsa campestre è stata più faticosa confronto agli anni passati. I vincitori non si aspettavano di vincere questa competizione e fin dall'inizio avevano poca fiducia in se stessi. I classificati alle provinciali non vedevano l'ora di gareggiare e speravano di qualificarsi alle regionali.

La campestre secondo gli insegnanti

I prof che abbiamo intervistato affermano che la gara è andata bene, ma dicono anche che ci sono state delle complicazioni, dato che alcuni ragazzi si sono sentiti male per vari motivi, in gran parte non prevedibili. Secondo gli insegnanti la maggior parte dei concorrenti, si è comportata correttamente, però in futuro i ragazzi devono stare attenti a dosare lo sforzo e a rispettare il percorso. Dicono anche che i ragazzi si sono impegnati molto e hanno capito l'importanza della gara. Gli incarichi dei prof erano sorvegliare il percorso e soccorrere i concorrenti che si sentivano poco bene. Il prof Perazzolo e la prof Ferriolo hanno reso possibile tutto questo, organizzando e sorvegliando la gara e compilando la classifica dei concorrenti. Ringraziamo gli insegnanti per averci permesso di partecipare a questa bella manifestazione.

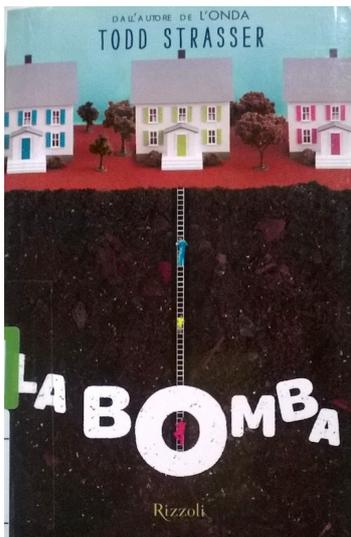
La bomba: un romanzo claustrofobico per riflettere sulla guerra e i suoi orrori

del nostro collaboratore Marco M. di 3[^]E

Questo romanzo è ambientato in un'epoca in cui l'autore immagina che la guerra fredda tra USA e URSS sia infine diventata una guerra a tutti gli effetti. È un libro molto particolare perché in ogni capitolo cambia situazione temporale, compiendo così una specie di salto nel tempo, in avanti oppure all'indietro, tra il momento in cui Scott e la sua famiglia sono nel bunker e quello che accade prima del bombardamento. Grazie a questa tecnica compositiva le due storie finiscono poi per correre in due linee del tempo parallele.

Veniamo alla trama. Il romanzo comincia quando Scott, il protagonista assieme ai suoi migliori amici Ronnie e "Scherzo della natura" (il cui vero nome è Gordon Freeman), si trovavano nel giardino della scuola. Ronnie, ragazzo robusto e con la mania di comandare decide di sfidare Scott: la sfida consiste nell'intrufolarsi, assieme a Ronnie, all'interno del garage di casa Lewandoski per rubare una cheesecake dal congelatore. All'inizio Scott pensa di rifiutare ma poi, convinto dall'entusiasmo dell'amico, accetta la sfida. In realtà il motivo principale della sua decisione è che sta per cominciare la guerra e Scott pensa che i bombardamenti gli cambieranno la vita, perciò vale la pena di godersi la vita finché si può.

Così Scott e Ronnie entrano di soppiatto in casa Lewandoski, trovando quasi subito il congelatore e riuscendo a prendere la cheesecake. Ma proprio sul più bello la signora Lewandoski rientra a casa assieme ai figli beccando in flagrante i due "ladroncoli". Ronnie e Scott riescono a scappare, ma siccome la donna è riuscita a vederli, chiama i genitori dei due ragazzi



chiarendo così l'accaduto. Scott decide di ritornare a casa, consapevole della lavata di capo che riceverà dai suoi genitori. Arrivato a casa invece non succede ciò che Scott si aspetta: infatti suo padre non lo prende a cinghiate, ma gli ordina di andare a chiedere scusa a casa Lewandoski.

Dopo l'accaduto Ronnie non si dà per vinto e continua a proporre a Scott altre insulse sfide, persino a scuola. Poi avviene il fatto, la goccia che fa traboccare il vaso. Scott, Ronnie e Gordon Freeman, alias "Scherzo della natura" vengono invitati alla festa di compleanno di Jhonny, un loro caro amico. La festa va per il meglio, finché arriva il momento di andare a casa i ragazzi si salutano. Scott e Ronnie, che abitano vicini, discutono di un argomento molto delicato all'epoca: la costruzione di un bunker antiatomico da parte del padre di Scott.

Infatti la famiglia di Scott aveva fatto fare questo bunker per paura dell'imminente attacco russo, ma, siccome la famiglia di Ronnie non aveva considerato l'effettiva possibilità di questo scontro nucleare e non aveva fatto fare nessun rifugio, Ronnie comincia a criticare le scelte della fa-

miglia e il padre di Scott. Quest'ultimo se la prende e i due cominciano a darsela di santa ragione. Fortunatamente si trovano davanti alla casa della famiglia di Scott ed il padre del ragazzo, che ha sentito tutto, interviene a placare la rissa.

Ironia della sorte proprio quella notte avvengono i bombardamenti.

Scott viene svegliato di soprassalto dal padre che lo prende e gli spiega quel che sta succedendo; gli dice di sbrigarsi, poi si carica sulle spalle Sparky, il fratellino di Scott, e tutta la famiglia si cala nel bunker. Ma, proprio quando la botola sta per essere sigillata arrivano gli altri.

All'esterno della struttura, infatti, molte persone scalpitarono cercando la via della salvezza all'interno del rifugio; il padre di Scott fa di tutto per non permettere l'accesso a degli estranei ma non vi riesce. Entrano nel rifugio diverse persone, tra cui Ronnie e la sua famiglia. Poi finalmente il padre di Scott riesce a chiudere la botola: ora nel bunker sono bloccate tutte insieme varie famiglie e, da questo punto in poi, la lettura diventa un'esperienza claustrofobica.

La vita di Scott e degli altri personaggi non è facile; le diverse famiglie devono continuamente affrontare difficoltà che mettono a rischio la loro vita, per esempio ad un certo punto l'acqua non scende dal tubo, facendo precipitare in un profondo stato di ansia le persone rinchiusi nel rifugio. Intanto, passano i giorni, la tensione sale sempre di più, gli "abitanti" del bunker hanno persino perso il conto delle ore, non sanno se è giorno oppure notte. La radio nel rifugio non funziona. La speranza comincia a svanire, tanto che il padre di

Ronnie tenta persino di suicidarsi.

Ma poi finalmente giunge una buona notizia: il livello di possibilità di malattie si è abbassato sino a raggiungere il giusto grado per permettere l'avanscoperta all'esterno del rifugio, ma c'è un altro contrattempo: l'unica via d'uscita è ostruita. Dopo molti vani tentativi, finalmente Scott e suo padre riescono a sollevare la botola. Ce l'anno fatta, sono scampati per un soffio alla morte. In giardino e all'interno della casa la situazione è terribile: i sopravvissuti sono circondati dai corpi delle persone che hanno tentato la salvezza in quel bunker.

Si conclude così questo romanzo, con questa nota d'amaro che fa riflettere, sull'orrore di tutte le guerre, ma in particolare di quella guerra terribile che sarebbe potuta scoppiare e che è stata evitata per il rotto della cuffia.

Questo libro mi è piaciuto molto, perché non smette mai di sorprendere, tra un colpo di scena ed un altro, con un ritmo sempre incalzante cattura l'attenzione del lettore che non riesce a staccarsi finché la lettura non è conclusa. Il racconto è caratterizzato dal non avere "spazi vuoti", infatti ogni singolo capitolo ha un significato per il proseguimento e per lo svolgimento della trama. Nonostante il ritmo incalzante e lo spezzettamento temporale, seguire la vicenda non è assolutamente difficile. Insomma, questo romanzo è speciale dalla prima lettera maiuscola all'ultimo punto, e riesce a tenerti con gli occhi incollati al testo: dopo aver preso il via non esiste più niente, come se ci finissi tu nel bunker assieme a Scott e agli altri.

La palestra delle competenze: i laboratori del tempo prolungato

di Alessandro D. D., Flavio M.

Il 4 ottobre sono iniziati i laboratori per le classi che frequentano il tempo prolungato: 2^E, 1^E, 2^C, 1^C. I laboratori del primo quadrimestre sono stati i seguenti:

TEATRO E DANZA: è un laboratorio espressivo in cui si impara a comunicare con il proprio corpo.

GIORNALINO: i giornalisti fanno interviste e scrivono articoli per il giornale della scuola (che state leggendo).

I CANI CI INSEGNANO: gli studenti possono osservare i comportamenti dei cani e capire come addestrarli.

CINEFORUM: gli alunni vedono e analizzano film.

GIARDINAGGIO: gli alunni puliscono e curano il giardino interno e costruiscono i bidoni per la



raccolta differenziata della carta e della plastica da tenere nelle classi.

SCACCHI: gli studenti fanno partite tra di loro per imparare nuove strategie e, alcuni di loro, partecipano a tornei fuori dalla scuola.

CUCINA: gli chef preparano delle prelibatezze, ma si occupano anche di studiare ricette e approfondire la cucina naturale.

MERIDIANE: gli studenti preparano una guida turistica on line in cui raccolgono informazioni sulle meridiane di Maniago.



I laboratori del secondo quadrimestre cominceranno nel mese di febbraio con alcune novità che ancora non sveliamo!

La gestione dei rifiuti a scuola: un impegno di tutti

di Riccardo B., Antonio B., Flavio M., Federico M.

Il sistema di raccolta dei rifiuti a Maniago è cambiato da qualche tempo, con l'introduzione della raccolta porta a porta, che consiste nel mettere fuori di casa dei bidoni seguendo il calendario della raccolta differenziata; i bidoni sono cinque: carta, plastica, secco non riciclabile, umido e vetro. Anche a scuola, da ottobre, il sistema di gestione della raccolta differenziata è cambiato, in particolare durante la ricreazione della mattina. In queste ultime settimane sono stati distribuiti a tutte le classi il calendario dei turni di pulizia fino a dicembre e il regolamento che spiega come funziona questo metodo e quali sono le regole di questa nuova iniziativa. Ogni classe, a turni di una settimana, ha la responsabilità della pulizia

del cortile: quattro alunni si occupano di prendere i bidoni e di portarli al centro del cortile interno e vigilano affinché i compa-



gni differenzino correttamente. Per il buon funzionamento di questo sistema è necessario che alcuni studenti incaricati girino per il cortile controllando che i ragazzi

non buttino i rifiuti a terra. Se questo accade l'incaricato deve prima invitare il compagno a raccogliere, se questo si rifiu-

ta, deve comunicare il fatto all'insegnante di sorveglianza. Dopo due mesi dalla sua introduzione abbiamo riscontrato che questo sistema non sta funzionando comple-

tamente e ancora non si vedono i risultati sperati: il cortile è spesso sporco e disseminato di cartacce e all'interno dei bidoni i rifiuti sono conferiti in maniera un po' casuale, senza tener conto dei materiali. Le difficoltà sono diverse: innanzitutto è difficile mettersi d'accordo, all'interno delle classi, per suddividersi i compiti; poi è impossibile controllare le persone che, invece di servirsi dei bidoni sorvegliati, gettano tutto alla rinfusa nei bidoni grandi; infine alcune classi si sono dimostrate poco sensibili al problema della sporcizia del cortile e hanno preso il lavoro in maniera poco seria. Ci auguriamo che la situazione migliori, perché siamo convinti che sia possibile stare bene a scuola solo se tutti ci prendiamo cura degli spazi comuni.

I giochi del Mediterraneo

Quest'anno la nostra scuola ha partecipato ai giochi del Mediterraneo, che consistono in una competizione di Matematica a livello nazionale organizzata dall'università di Palermo. A questa competizione partecipano molte scuole secondarie di primo grado italiane, per la nostra scuola quella di quest'anno è stata la prima volta, ma i giochi esistono già da diversi anni.

L'obiettivo è approfondire alcuni argomenti già trattati in classe mettendosi in gioco attraverso un test con varie domande di ma-

tematica e di logica, articolate e interessanti: ogni partecipante deve rispondere a un certo numero di domande, in gran parte chiuse, in base alla classe che frequenta. Per qualificarsi è necessario ottenere un certo numero di punti, più si riesce ad andare avanti nelle diverse fasi della competizione, più si ha la possibilità di andare alle finali che si svolgeranno a Palermo.

Regole per le scuole medie: N° 10 quesiti per la categoria S1 (1° media) tempo massimo 60 min.

N° 15 quesiti per la categoria

S2 (2° media) tempo massimo 90 min.

N° 20 quesiti per la categoria S3 (3° media) tempo massimo 120 min.

Nella nostra scuola sono già state effettuate due prove: la prima ha portato alla qualificazione di alcuni ragazzi per ciascuna categoria, che poi si sono sfidati nella seconda fase, il 12 dicembre. Speriamo vivamente che qualcuno di noi si meriti un viaggio a Palermo!

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.accademiamatematica.it



GIOCHI MATEMATICI
DEL MEDITERRANEO

CLASSIFICATI ALLA FASE
PROVINCIALE

Categoria S1

Varco Alessandro
Borgatti Claudia
Pischedda Valentino
Vascotto Antonio
Zambon Filippo
Modesti Alessandro

Categoria S2

Ballarin Matteo
Ficco Sandra Claudia
Prevarin Loris
Scudeler Giada
Milanese Federico
Corrado Sara

Categoria S3

Di Lazzaro Andrea
Bressa Davide
Bertoli Samanta
Paschetto Matteo
Piancatelli Lorenzo
Salvadori Maya

La settimana della lettura e *Ioleggoperché*

Dal giorno 22 fino al 24 Ottobre 2018, come ogni anno, si è svolta la settimana della lettura. In quei giorni alcune classi della scuola secondaria di Maniago e di Vivaro si sono riunite a scuola o in piazza a Maniago per svolgere delle attività riguardanti la lettura nell'ambito del progetto "Ioleggoperché" finalizzato ad arricchire la biblioteca scolastica attraverso le donazioni dei cittadini. I ragazzi hanno realizzato una lettura animata per i bambini della scuola dell'infanzia di Fratta, hanno organizzato la "biblioteca vivente", cioè i ragazzi espongono il loro libro preferito ai passanti e ai compagni che desideravano ascoltarli raccontare la loro storia. Un'altra attività è stata far comparire dei libri dai passanti per arricchire la nostra biblioteca scolastica offren-

do così maggiore disponibilità di libri per alunni e professori. Alcuni genitori



della 2^E e della 3^E sono venuti in classe a leggere qualche riga di un libro scelto da loro e poi far ragionare, discutere e dare un insegnamento ai ragazzi. Alcuni ragazzi e ragazze hanno intervistato alcuni passanti in piazza a Maniago, ponendo loro domande sul rapporto con

la lettura e con i libri. Alla domanda "Quanti libri legge all'anno?" la maggior

parte dei cittadini intervistati ha risposto tre o quattro, ma molti non ricordano il titolo dell'ultimo libro che hanno letto (succede anche a noi, di tanto in tanto!) alla domanda "Frequenta la biblioteca?" la maggioranza ha risposto che frequenta la biblioteca solo raramente; alla

domanda "Secondo lei, un libro può far cambiare ad una persona il proprio punto di vista su un determinato argomento?" gli intervistati hanno risposto quasi tutti di sì, perché conoscendo un'opinione diversa dalla propria e aprendosi a punti di vista diversi dal proprio, si può anche cambiare idea sulle cose, evolvere il proprio modo di pensare. Questa esperienza è stata interessante per vari motivi, ci ha aiutato ad essere più autonomi, dato che in piazza dovevamo comportarci correttamente senza che agli adulti ci stessero con il fiato sul collo, a relazionarsi con sconosciuti e ascoltare l'opinione di altre persone.

di Riccardo B., Antonio B., Federico M., Laura G., Michelle R.



La redazione
augura a tutti
buon Natale
e felice
Anno Nuovo